Conto Corrente colla Posta

Sabato 10 Aprile 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 80

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione

— *Udine, Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

LA LEGA AUSTRO-TEDESCA E L'ISOLAMENTO DELL'ITALIA

Battista Pellegrini — direttore della reputata rivista «L'Italia all'Estero» — ci favorisce le bozze di questo suo splendido articolo, in cui con arguta efficacissima analisi, mette nella sua vera luce la situazione dell'Italia, di fronte alle potenze centrali.

Il trionfo della diplomazia austriaca è completo. La Nota consegnata il 30 marzo dal ministro di Serbia, Simic, al barone D'Aehrenthal, non solo suggella la vittoria della *forza* sul diritto ma consacra quella lega austro-tedesca la quale mira baldanzosamente alla conquista di gran parte d'Europa.

Per la circostanza si sono abbandonate, a Berlino ed a Vienna, anche riserve verbali consuetudinarie e doveroso; nè sono ignoti i mezzi minacciosi posti in opera dal Gabinetto di Berlino verso la Russia. La questione della Bosnia-Erzegovina è al momento, soffocata: più si ravviveranno, invece, le rivalità europee.

Non chiederemo conto al *ministro* degli affari esteri d'Italia della sua attitudine nelle recentissime trattative. Dal dicembre 1908 non esiste alla Consulta un ministro ma una pallottola di guttaperca, la quale rimbalza occasionalmente a seconda delle spinte che riceve. Converrebbe, piuttosto domandare al Presidente del Consiglio ed al Parlamento se l'Italia debba considerarsi ancora, oppur no, alleata della Germania; vistochè *in tutto* il discorso tenuto dal principe Bülow al Reichstag il 29 di marzo dove si parla dell'Inghilterra e della Francia, del Marocco e della Bosnia Erzegovina, della Russia o dell'Austria e della Turchia, non vi è una sola parola, non un accenno al nostro Paese o alla triplice alleanza.

Conosciamo la tattica abituale del principe Bülow: *silenzio, ironie, carezze* si alternano quando si tratta dell'Italia. Riconosciamo anche che *la politica infantile e rovinosa seguita dalla Consulta* negli ultimi anni è tale da non poter essere presa sul serio da alcuno; ma ciò nulla toglie all'importanza, dimostrata ed illustrata dal Cancelliere tedesco, della lega austro-germanica «Gli interessi tedeschi esigono che noi appoggiamo l'Austria-Ungheria»: questo fu il *leit motiv* del discorso dove, parlandosi dell'alleanza, acciocchè il pubblico non avesse ad equivocare, si specificò dichiarando che «a suo tempo, l'aver reso pubblico il trattato agì come calmante». E' superfluo avvertire che dell'alleanza tedesco-austriaca venne, *molti anni addietro*, pubblicato il testo, e non mai, invece, quello della triplice.

Dunque, neanche le imminenti vacanze pasquali, neanche il probabile imbarco a Venezia dell'imperatore Guglielmo per Corfù, con non impossibile incontro con Re Vittorio, fecero considerare opportuno al Bülow un accenno all'Italia. La nostra fedeltà è ricompensata dal silenzio: — quantità trascurabile. Si ama Villa Malta ricca di rose e di sole; si *amano* quei palazzi veneziani che racchiudono i ricordi di colazioni e conversari famigliarmente augusti; ma l'Italia che non è composta solo di rose e di bellezza, è assente, malgrado la luce vivida della Consulta brilli sul mondo per illuminarlo degnamente...

D'altro canto, oltre che in Austria-Ungheria si sono levati gli inni al provvidenziale e decisivo appoggio della *Germania*; una disillusione di *più, non per noi*, ma per quanti in Italia si illudevano sulla portata della rivalità tra Vienna e Budapest. Anche nel dicembre scorso, vari oratori a Montecitorio ripetevano la vecchia canzone delle discordie funeste ed insormontabili tra i principali popoli dell'impero austro-ungarico; viceversa davanti al pericolo d'una guerra ogni voce discorde cessò, ogni discussione *fu soppressa*; *ogni discorso*, anche bellicoso, applaudito con entusiasmo nelle due capitali della monarchia, nelle *sedi dei due Parlamenti*.

Fortificatissima anche la situazione interna, in Austria *a causa di questo* grande diversivo internazionale che fu la violenta infrazione d'un trattato; aumentata la sicurezza del proprio avvenire. Accordo austro-turco; accordo — od alleanza segreta — austro-bulgara; adesso, la Serbia, dopo la coercizione che limita i suoi armamenti e la rinuncia del principe ereditario, in balìa dell'Austria; — balìa effettiva se Vienna arriverà ad *imporre una nuova dinastia*.

In tali condizioni si parlerà ancora di un *avvenire* (!) dei popoli balcanici? In tutta l'Europa non vi potrà essere che un individuo solo, l'egregio Tittoni, il quale si incarichi di far ridere il pubblico internazionale con le sue leggiadre amenità circa le rinunzie finali a Salonicco e via dicendo. Da oggi invece, tutta la penisola balcanica è *ipotecata* a vantaggio della *lega austro-tedesca* la quale può contare, come fedeli, amici o soci, sul re di Rumenia, di *Grecia* e di Bulgaria: è logico essa tenda ad imporre un sovrano teutone alla Serbia onde dappertutto l'egemonia premeditata si affermi e si estenda.

Ciò è dovuto in parte al progressivo realizzarsi dei destini dei popoli, ma in parte pure alla mirabile forza di volontà di certuni ed alla fiacchezza di altri. Le nostre recriminazioni sono ben misera cosa di fronte alla grandezza del disegno dominatore. E' però assurdo, per non dire ignominioso, che simile suicidio l'Italia debba volontariamente compiere, strumento — che tanto più si disprezza quanto più è utile e docile — di tale lenta discesa al Mediterraneo della Germania e dell'Austria. Sì. Noi diamo il nostro assenso, prima degli altri Stati, alle violazioni dei trattati. Noi, se interpellati, rispondiamo affermativamente ai potenti Se non interpellati, non sappiamo opporci: questo, per sistema.

Sessant'anni fa, dopo Novara, valevamo di più. Avevamo, se non la forza delle armi, quella della coscienza pubblica; quella delle menti dei reggitori. Venezia, sessant'anni *fa*, proclamava la resistenza a un Impero. Noi oggi, in ritardo di sessant'anni, proclamiamo la necessità di *sentirci difesi*; *ma* abbiamo, danno maggiore dei confini aperti, le coscienze infrollite.

Nel Veneto, regione la più esposta, il *clericalismo formidabile* è di puntello alle indirette minaccie straniere. Si rallegri pure il Tittoni se crede: ma il Capo dello Stato, ma gli italiani dovrebbero esserne informati e preoccupati. Se nella libera Inghilterra anche gli atti del Sovrano più costituzionale del *mondo* si discutono, in Italia non può essere irrispettoso l'avvertire a tempo il Monarca di fenomeni gravi. Lasciare al caso le sorti d'un grande paese non è *ammissibile*; come non è concepibile che non intervenga qualcuno a ridare speranza, ardore, fiducia alla compagine dell'esercito; come è discutibile la opportunità di rinnovare nel secolo ventesimo vecchie alleanze, o di concluderne di nuove, senza l'aperta approvazione del Parlamento e del pubblico: per gli accordi con un *sultanello od un re africano* si *esige* il voto delle Camere purchè si comprenda in essi un onere finanziario anche lievissimo; — altrettanto non dovrebbe essere per un trattato d'alleanza che importa ripercussioni continue su tutta la *vita politica*, ed anche economica, della Nazione?

Simili forme di musulmanesimo o di *medioevalismo politico non dovrebbero* ripetersi ancora: si tratta, in fondo, di decidere circa i *destini* della *patria* che oscillano con mensile e femminile periodicità tra Berlino e Londra, tra Vienna e Parigi o Pietroburgo a seconda dei venti e delle fasi lunari, rendendo la politica italiana inefficace, *leggendaria, ridicola nella sua inconsistenza*

Tra i grandi Stati d'Europa, l'Italia è *oggidì* il *solo veramente, praticamente* isolato, malgrado la Triplice e malgrado gli accordi; e sembra che la missione nostra debba essere ormai quella di facilitare i trionfi politici e diplomatici proprio di due potenze i cui successivi sviluppi significheranno l'arresto, la fine d'ogni sviluppo italiano in quei luoghi dove la nostra attività dovrebbe essere tradizionale. Anche le vicende di Corfù veneziana e dell'*Achilleion* sopra cui sventola il bandierone germanico — a tre miglia dalla costa albanese — dovrebbero farci apprendere qualcosa!

Ma in Italia occorrono anni prima di riescire a persuadere l'opinione pubblica o il Parlamento; e per anni si può corbellare spudoratamente questo e quella quasi certi della momentanea impunità. Tanto vero che, il giorno medesimo in cui il Bülow s'affrettava a proclamare l'unione dei destini di due imperi, a Roma, invece, l'ineffabile giullare della diplomazia europea, dimenticando i continui schiaffi subiti e le burle feroci *di cui era stato oggetto*, accennava *all'«attitudine* delle altre potenze» come «migliore giustificazione» del suo operato, proprio mentre è noto che la condotta servile dell'Italia fin dall'ottobre aveva pregiudicata la situazione europea a favore della prepotenza austriaca, impedendo alla Russia o all'Inghilterra di poter contare su di noi.

E il dì medesimo in cui alla *Camera dei Comuni sir E. Grey, rispondendo*, per *la parte che lo riguardava*, alle interrogazioni sulla marina inglese riaffermava la tesi della superiorità navale britannica, e il primo ministro *Asquith accennava con dignitosa chiarezza* ai progressi navali tedeschi, a Montecitorio, invece, il sig. Tittoni definiva «punto di vista esclusivo ed unilaterale» quello dell'on. Brunialti nello svolgimento d'una interpellanza sullo sviluppo e completamento della nostra difesa di terra e di mare; mentre, neanche a farlo apposta, doveva contemporaneamente dichiarare che gli doleva «moltissimo» la non *avvenuta realizzazione delle «speranze»* concepite per l'Università italiana in Austria: esempio classicamente *tittoniano* di incoscienza metodica e di *riconoscimento tardivo delle fanfaronate* asserite o delle canzonature subite.

Adesso, in conclusione, l'Inghilterra, la Francia e la Russia si stringeranno ancor più: la prima considera minacciata a non remota scadenza la via delle Indie, il canale di Suez, dalla sorte che può attendere Salonicco; la seconda vede inutili gli sforzi militari e navali a *Biserta se l'Austria, sentinella germanica*, divenga Potenza *mediterranea*; *la terza sente preclusa* l'avvenire degli slavi nei Balcani: oppure, in Tunisia s'è premunita la Francia e in Egitto l'Inghilterra e la Russia, *oggi*, in Persia e nell'Estremo Oriente.

A noi la gioia del sapere che le note dell'onesto Tittoni mettono di buon umore per ventiquattr'ore i funzionarii *minori* del *ministero* degli esteri di Vienna e quella d'aver contribuito *alla pace come la mosca aiuta* il bove a tirare l'aratro.

La cosa, via! è *troppo* forte. Ma noi continueremo come i ballerini di corda, *domani* a *Nizza* per *rendere* omaggio a Fallières, posdomani a Venezia per inchinarci a Guglielmo, salvo a strisciare innanzi ad Edoardo od allo *Czar* nelle settimane venture; fedeli alla massima che si può vivere corbellati a patto di corbellare il buon pubblico.

Il che non toglie a noi il diritto di *proclamare questa una politica* che ci rende zimbello dell'Europa e recherà nocumento non *solo allo Stato*, ma al prestigio della monarchia sabauda.

Mutarla, tale politica, e subito, prima che il popolo italiano *in* un brusco risveglio arrivi a rendersi esatto conto del danno, del disonore, dei pericoli.

Questo impone, veramente, la carità di patria a chi senta d'amarla e volga l'occhio al domani: se manchi cervello e coscienza, anche l'esercito il più alacre e la flotta la più agguerrita non possono impedire i disastri.

L'Italia oggi è sola, senza credito, senza mèta.

Battista Pellegrini

Cabrini candidato a Pescarolo

Lunedì si riunirà il Comitato del collegio di Pescarolo, reso vacante, avendo l'on. Bissolati optato per il II collegio di *Roma*, per proclamare la candidatura politica dell'on. Cabrini.

La scomunica di Don Murri

L'odierno fascicolo degli *Acta apostolicae sedis* pubblica il decreto della congregazione del Santo ufficio che scomunica *don Romolo Morri*.

Un bell'insegnamento dell'igiene moderna

L'anno scorso su per le riviste scientifiche, sono *comparsi i rapporti* di varie commissioni inviate dai Governi *europei in America, per studiarvi* l'origine della febbre gialla, ed i risultati della profilassi colà iniziata contro la grave malattia.

Non è sulle colonne di un giornale politico che conviene descrivere questa malattia, che costituisce il terrore di intere popolazioni, e che ha *talora* distrutto delle intere provincie. Basti *dire che nella sola città di Rio Janeiro*, la mortalità per la febbre gialla, ha in alcuni anni sorpassato la cifra di 4000 morti, su una popolazione di meno di 200000 abitanti. Opere grandi come quelle del canale di Panama, furono inceppate dalla febbre gialla, assai prima e assai più gravemente degli imbrogli finanziari, e si può dire *che la grave infezione ha ostacolato* e impedito talora la colonizzazione di *intere* provincie brasiliane.

L'origine della malattia è stata avvolta per molto tempo nel mistero, e la causa prima rimane sconosciuta ancora oggidì: però son venute a grado a grado conoscendosi fatti e fenomeni che accompagnano l'insorgere *della malattia*, e che se non rivelano ancora l'essenza ultima del morbo, ne *rendono però comprensibili* il meccanesimo di diffusione.

La conoscenza di questi fatti ha voluto le sue vittime: vittime volontarie che si sono sacrificate per carpire alla natura il mistero grave che avvolgeva l'origine della malattia. Anzi queste scoperte cruente, costituiscono uno dei più gloriosi capitoli della scienza moderna, e ad esse è *legato* imperituramente tra gli altri, il nome di un giovane medico della marina americana degli Stati Uniti, Lazear caduto vittima prima, dell'amore della ricerca.

Frutto degli studi, si era la conoscenza esatta che la malattia si diffonde esclusivamente per opera di una peculiare zanzara, la stegomia fasciata; la quale, succhiando il sangue degli ammalati di febbre gialla in periodi *particolari della malattia*, e *pungendo* poi, dopo un altro determinato periodo di tempo degli individui sani, può trasmettere a questi l'infezione.

E tutta una serie di punti interessati, riguardanti questo modo di trasmissione, venivan posti in luce; e si spiegavano così dei fatti sino ad allora inesplicabili nell'andamento della *malattia stessa*, e, *quello* che *più* merita dal punto di vista sociale, si venivano tracciando le vie nuove della difesa sociale contro il morbo.

I risultati ottenuti in questo campo *sono* tali che è *doveroso* citarli, ora specialmente che i rapporti delle commissioni *tedesche* e francesi, magnificano come si meritano, le risultanze *ottenute*: e *tanto* più *questo è doveroso*, in quanto questi risultati sono la miglior dimostrazione dell'asserto, che sia lecito nelle alte ricerche scientifiche, servirsi della vita dell'uomo edotto del pericolo anche, se il pericolo è grave.

Per la febbre gialla da *tempo*, e prima ancora che le scoperte recenti illuminassero la via, si era *visto* che i mezzi soliti di difesa, impiegati dall'igiene nella lotta contro le malattie infettive, servirono poco. Anzi gli igienisti americani non erano rimasti poco *mortificati*, nel *vedere* che *aumentando* le disinfezioni, aumentavano i casi di febbre gialla.

Visto e dimostrato che il pericolo era tutto nella *zanzara propagatrice*, la profilassi fu indirizzata per vie nuove e sicure Si comprese che la lotta andava portata contro la zanzara sia per impedire che la zanzara pungesse gli *ammalati* di *febbre gialla*,

APPENDICE DEL «PAESE»

Prediche e Predicatori

Oggi la predicazione cattolica ha assunto altra forma ed altri metodi. *Un tempo*, essa era, come si esprime il padre Oliva, null'altro che *schifoso avanzo d'infausto naufragio*, di cui s'impadroniva chiunque aveva fronte da presentare al pulpito.

Molti i predicatori che facevano della politica.

Chi predicava per gli Armagnacchi, chi pei Borgognoni, chi pei Medici, chi per lo Sforza: talora spingevano la libertà fino ad aperta opposizione ai re o ai papi. Giovanni da Schio e fra Giacomo Bussolari operarono vere rivoluzioni in Lombardia: Giacomo Le-Grand, predicando avanti a Carlo VI, aveva detto che i re sono vestiti col sangue e le *lagrime dei popoli*: Guglielmo Pepin sosteneva che la monachia è invenzione del diavolo. Erano bizzarri.

Maillard, predicatore di Luigi XI e di Carlo il Temerario, contraffaceva, dal pulpito, le persone della Corte, e piangeva e cantava.

Roberto Caracciolo da Lecce, *reputato* il non *plus ultra* dell'eloquenza, sale in pergamo a predicare la crociata, e cavata la tonaca, si mostra in abito da generale come pronto egli stesso a guidare l'impresa.

Mariano da Genazzano piangeva a volontà, poi raccoglieva le lacrime nel cavo della mano... e le gettava agli uditori.

Andre, vescovo di Firenze, mostrava *in pulpito* un granello di seme di rapa, poi ne traeva di sotto la tunica una grossissima esclamando: «Ecco quanto è mirabile la potenza di Dio, che da sì piccolo seme trae sì gran frutto!»

Michele Manot, predicava mescolando stranamente parole francesi e latine.

Alle prediche *di Oliviero Maillard* sono apposti, in margine, gli *hem hem* dove tossiva, perchè aveva anche... l'arte di tossire.

Ecco uno squarcio delle prediche di Roberto Caracciolo da Lecce:

— Dicetemi, dicetemi un poco, o signori: donde nascono tante et diverse infermitade *in gli corpi humani*, gotte, *doglie di fianchi*, febbre, *catarri*? *non* d'altro se non da troppo cibo et esser molto delicato. Tu hai pane, vino, carne, pesce, et non te basta: ma cerchi a' toi conviti vino bianco, vino negro, malvagie, vino de tiro, rosto, lesso, zaladia, fritto, frittole, capari, mandorle, fiche, uva passa, confetione, et empi questo tuo sacco di fecce. Empito, sgonfiato, allargato la bottonatura, et dopo el mangiare va et buttati a dormire come un porco. — Predica I, Venezia 1530.

Il domenicano Gabriele Barletta, del quale disse: *nescit praedicare qui nescit barlettare*, compose un quaresimale che «darebbe sollazzo a una festevole brigata». Nel *sermone di Pasqua*, racconta che molte persone si offrirono a Cristo per annunciare la sua risurrezione alla madre: Egli non volle Adamo, perchè piacevagli i fichi non si fermasse per istrada; non Abele, perchè andando non fosse ucciso da Caino; non Noè, perchè si dilettava nel vino; non Giovanni Batista pel suo vestire troppo conosciuto; non il buon ladrone, perchè aveva le gambe rotte: ma donne per la popolosa loquacità.

— Quando state in palazzo, pare siate disposti a divorarvi l'un l'altro, e diliziati a proteggere l'innocente; ma usciti dall'udienza, *andate* a bere insieme per trangugiare la sostanza *dei vostri clienti*: come volpi che paiono volersi sbranare, poi insieme s'avventano sui polli.... —

E ai giudici:

— Donde avete coteste case, coteste borse d'oro, cotesta tunica di seta, rossa come il sangue di Cristo? Essa grida vendetta contro *di voi*...; sì, vi dico, il sangue di *Cristo* grida *misericordia* pel povero spogliato.... Ma voi rispondete: Abbiamo bisogno di sale e spezie perchè le nostre provvigioni non imputriscano. E per queste mettete le tasse? Or bene queste tasse saranno il sale e le spezie per condire le vostre catene nell'inferno. —

Uno spinse la trivialità a questo *punto*:

— Voi mi chiedete, fratelli carissimi, come si vada in paradiso. Le campane del monastero ve l'insegnano col loro suono: dan-do, dan-do, dan-do. —

Il padre Andrea Valladier, che fu scelto predicatore della Corte parigina, soleva spesso *insolentire i suoi* ascoltatori. Un giorno si rivolse alla parte *femminile* dell'uditorio con queste parole:

— Gloriosi e gloriose, qua: bisogna che io vi metta della cenere sul capo. Signorine che altro fate voi con cotesto venereo apparato di vanità se non una protesta della vanità e della viltà vostra avanti a *Dio*, caricando e adulterando il vostro pelo di cenere e polvere, smaltando il viso vostro di cerussa e *di fango*, vestendo il corpo di seta che è l'escremento di vermi, usciti da un grano che non è se non polvere... Volete vedere che tutto il fatto vostro non è se non orgoglio, ambizione, superbia, ipocrisia, cioè cenere e polvere? Volete ch'io creda al vostro pelo bigio: ipocrisia, menzogna detestabile! non è che irio di *Firenze* polvere di *Cipro*, ecc. Volete farmi credere che cotesto colore sia il vostro: ipocrisia, menzogna! non è

sia per impedire che comunque le zanzare pungessero i sani.

Tutta la lotta contro l'infezione fu portata quindi su questa via, dapprima all'Avana, ove l'occupazione militare degli Stati Uniti ha avuto il merito grande di sradicare la malattia, successivamente nella repubbliche Sud-americane, e specialmente al Brasile.

Si è cominciato ad isolare gli ammalati, facendo sovratutto attenzione che l'isolamento fosse fatto in modo, che le zanzare non potessero avvicinarsi all'infermo. A Rio si trasportano gli ammalati in carri completi di fine rete metallica, indi si pongono in ospedali, ove ogni singola camera è costituita da una gabbia di rete metallica a doppia porta pure di reto, per modo che le zanzare sono assolutamente tenute lontane.

Poco monta che avvengano contatti tra infermi e sani; essi sono privi di qualunque importanza, e l'esperienza di qualche anno ha oramai confermato con luminosa evidenza, che l'unico pericolo vero si deve cercare, e sta nella zanzara.

Nello stesso tempo si è iniziata la caccia alla stegomia. Una caccia poco comoda e poco facile, e che costa assai caro. Uno studio completo delle abitudini e della vita della zanzara è stato eseguito preliminarmente, per guidare nella nuova crociata. Le abitudini del noioso insetto, il modo di posare, le dimore preferite, sono state studiate con ogni cura. A Rio Janeiro esiste uno speciale corpo municipale, formato di duecento persone, specialmente addetto alla caccia. Arma preferita è il petrolio. Ove esiste una pozzanghera, una botte rovesciata, anche anche una semplice scatola di conserve con dell'acqua, ivi arriva l'opera dei cacciatori. Si abbatte, si allontana, si avuota: ove svuotare non è possibile, si allarga col petrolio, che in istrato anche sottilissimo, ha la prophietà di rendere impossibile la vita delle larve di zanzara.

Si distruggono così uova, larve insetti adulti; poichè tutti sono ugualmente pericolosi, specialmente da quando si è assodato che una zanzara infetta può tramandare l'infezione anche alle uova.

Nè la caccia deve essere piccola impresa, se semplicemente per il petrolio impiegato, si son spese a Rio Janeiro 800.000 lire in un anno!

In compenso i risultati sono stati sorprendenti. All'Avana dopo due anni di applicazione di queste norme profilattiche la febre gialla è stata effettivamente domata. I casi si sono ridotti a un numero trascurabile e son diventati due soli, nel 1905.

A Rio Janeiro bastò un anno di questa lotta per portare la mortalità per febbre gialla, al 10 per cento della mortalità precedente.

Inoltre a complicar l'opera difensiva concorrono i rari casi di febbre gialla lieve che permettono ancora agli infermi di camminare e di passeggiare moltiplicando così le occasioni per la puntura delle zanzare.

Ma certamente anche a Rio Janero il giorno è prossimo nel quale la febbre gialla sarà diventata una rara malattia. Le città e le provincie del Brasile colpite dal morbo vanno imitando l'esempio della capitale, e tra breve il trionfo della profilassi antimalarica sarà completo.

Mai come in tal caso le vedute degli sperimentatori avranno ottenuto più meraviglioso effetto pratico, e le ricerche degli aridi osservatori americani, avranno fruttato un enorme, immenso risparmio di vittime umane, producendo una ricchezza, il cui valore non è facilmente calcolabile.

In mezzo all'indifferenza e al sospetto per le opere di rinnovamento dell'igiene moderna, era giusto e doveroso segnalare questa ch'è la più elegante, e la più completa vittoria dell'igiene sperimentale.

dott. E. B.

La tirata d'orecchi del Vaticano al "non abile" Cameroni

I commenti

«La questione romana avvisata dagli avversari è, nel suo vero senso, una questione di coscienza per ogni cattolico, perchè riguarda l'applicazione concreta dell'intangibile indipendenza e libertà del papa nel suo ministero mondiale.

«Il dovere sacrosanto del cattolici si è quello non già di disconoscere sia pure implicitamente la tesi cattolica della questione romana, ma invece di spiegarla e di difenderla.

«I nostri avversari dicono: «Il 20 settembre 1870 e la legge sulle guarentigie hanno chiuso la questione Romana» - I cattolici invece dicono: «Il 20 settembre 1870 e la legge delle guarentigie non hanno chiuso la questione romana, l'hanno più che mai riaperta».

«Corrispondenza Romana», organo personale di Pio X. — 8 aprile 1909.

L'on. Cameroni — scrive il *Tempo* — aveva detto nel suo discorso alla Camera che era *stupido* supporre che un deputato, cattolico o non cattolico, sedente alla Camera in Roma potesse non essere per l'*unità della Patria* con Roma capitale. E il buon Cameroni si beccò un lunghissimo applauso in nome e per conto di «Roma, capitale» che pareva la Camera fosse diventata un comizio ventisettembrino.

Ma tutta la stampa Vaticana è insorta: Uno *stupido* sarà lei, on. Cameroni! Per noi, per la Santa Sede, «il 20 settembre 1870 e la legge delle guarentigie, ben lungi dall'aver chiuso la questione *romana*, l'hanno aperta più che mai». Noi siamo cattolici, e come cattolici — lo sappia signor cattolico deputato — siamo irreduttibilmente *protestatari temporalisti*, convinti che senza Roma il papa non ha indipendenza e libertà nel suo ministero spirituale.

In sostanza ciò che al grasso e buon Cameroni che gridava alla Camera essere *stupido* supporre che un cattolico deputato in Roma, non riconoscesse l'unità della patria con Roma capitale (*applausi vivissimi!..*) si vuol fare comprendere è questo: che per la Santa Sede cospirare contro la Terza Italia è una necessità vitale di fronte alle potenze estere, e nulla è più stupido (questo, si!) di un cattolico deputato, che per il gusto di farsi applaudire da duecento framassoni comprometta questa ragione vitale di cospirare contro l'Italia numero 3, che la Santa Sede fonda sul bisogno di scroccare il fanatismo e l'ignoranza dei cattolici di Europa e di America commovendoli sulla paglia del Prigioniero.... di sè stesso!...

E ciò è giusto. Si supponga che le commizievoli e ventisettembrino effusioni dell'on. Cameroni siano prese all'estero sul serio, che disdetta, *che patatrac* per la Santa Bottega! Qui, entro i confini, in famiglia ci conosciamo tutti. Tutti possiamo ammirarci con l'occhio e darci con intenzione un colpetto col gomito!.. Ma ci vuole l'ingenuità di Cameroni per andarsi a *sgolare in quel modo alla Camera* che ha fatto voltar tutta la gente.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Ai lettori
abbonati e corrispondenti
IL PAESE
augura la buona Pasqua

Lunedì il Giornale non si pubblica.

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(*Seduta del 9 Aprile 1909*)

Statistica sul Comune di Udine

In accoglimento di proposta del sig. Rag. Capo fu autorizzata la pubblicazione statistica sul Comune di Udine relativamente all'ultimo triennio.

Per la fiera di S. Giorgio

Una grande medaglia d'oro del Comune

Ha deliberato di concedere per la gara di tiro a segno nazionale che avrà luogo nell'occasione della prossima fiera una grande medaglia d'oro come premio del Comune.

Tettoie in Piazza Umberto I.

Ha autorizzato la spesa per la costruzione delle tettoie in Piazza U. I.

Sistemazione Roiello di S. Rocco

Ha deliberato di sottoporre al Con. Com. l'autorizzazione alla spesa per sistemare il roiello di S. Rocco e togliere gl'inconvenienti che in linea igienica derivano dallo stato attuale del roiello stesso.

L'istruzione pubblica nel Comune di Udine

Le scuole di Paderno

L'oggetto 19 dell'ordine del giorno che verrà trattato nella prossima seduta consiliare reca: «Ampliamento dell'edificio scolastico di Paderno».

Su questo argomento la Giunta ha fatto distribuire una relazione che brevemente riassumeremo.

La Giunta comincia dal constatare che il *grande e rapido* sviluppo preso da quella borgata ha oramai sorpassato le pur non remote provisioni, sì che ora conviene provvedere a nuovi ampliamenti.

Attualmente l'edificio comprende otto aule per le quattro sezioni femminili e le quattro sezioni maschili onde la scuola si compone. Un altr'anno converrà trovare posto per le classi quinte: si vedrà poi se le quinte e le seste potranno alternarsi nelle stesse aule (come consentirebbe l'articolo 10 della legge 8 luglio 1904) o se gli alunni di sesta dovranno per ragioni di economia, aggregarsi alle scuole urbane, o se infine sarà necessario procedere ad un nuovo ingrandimento dello stesso fabbricato di Paderno.

Per i bisogni immediati occorrono ad ogni modo due altre aule, alla cui costruzione è necessario metter mano al più presto.

Il progetto di ampliamento consiste nell'aggiunta di due aule al fabbricato attuale, una al piano terreno l'altra al primo piano, e il prolungamento del corridoio per tutta la lunghezza dell'aula da fabbricarsi.

La scuola è già fornita di locali accessori, come stanza di ritrovo degli insegnanti, magazzini, alloggio bidelli e palestra coperta, per cui nessuna variante occorre apportare all'edificio in relazione a questi locali.

Soltanto si è provvisto per la costruzione di due nuove latrine per il servizio delle aule da costruirsi e se ne è trovata l'ubicazione a lato del gruppo di quelle esistenti diminuendo nei due piani una dimensione della stanza per gli insegnanti, ma aggiungendo a quelle del pianterreno lo spazio ora destinato a corridoio che mette all'anticesso, locale che può avere invece adito diretto dal corridoio principale.

Le aule di cui si è progettata la *costruzione* saranno *identiche* come ubicazione, dimensioni e ventilazione alle otto già esistenti, e i disegni acclusi spiegano a sufficienza le disposizioni adottate.

Il pavimento della palestra coperta è formato attualmente da uno strato di terra argillosa che bagnata si rende vischiosa e lasciata asciutta solleva una polvere insopportabile; da ciò la necessità di provvedere pavimentando la palestra stessa con battuto di calcestruzzo di cemento

L'ammontare totale dei lavori si preventiva in lire 11000.

Cose dell'off. Com. del Gas

La nuova Commissione di questo importante servizio municipalizzato è entrata in funzione da parecchi giorni ed ha già tenuto varie sedute presiedute dal cav. Giulio Venier.

In una delle ultime fu nominato a vice presidente l'egregio geometra Sig. *Luigi Taddio*.

Per la grande stagione di S. Giorgio

Riunione generale del Comitato Ordinatore

Ieri sera in *Municipio* ebbe luogo la riunione generale del Comitato ordinatore della Grande Fiera di S Giorgio.

Furono disbrigate molte pratiche e prese deliberazioni d'ordine interno e fu votato un ringraziamento all'Associazione degli Industriali e commercianti per una grande

Coppa d'argento

che quell'associazione ha messo a disposizione del Comitato per assegnarla a quella categoria di gare che crederà più opportuno.

Spettacoli pubblici

Sulla domanda presentata da estranei onde ottenere l'autorizzazione e l'appoggio per dare spettacoli pubblici da aggiungersi al programma già compilato e da darsi in giornate differenti, il Comitato deliberò di disinteressarsene per la ragione che il suo compito finisce col chiudersi della fiera.

Treno merci speciale Udine-Modena

Siccome dopo la Fiera di S. Giorgio se ne apre in Modena un'altra analoga, il Comitato Ordinatore ha stabilito di richiedere alle Ferrovie dello Stato l'allestimento di un treno speciale merci, in partenza da Udine al termine della fiera e in destinazione per Modena.

Questa facilitazione è di grande importanza per i negozianti e gli amatori di cavalli che verranno sul nostro mercato.

Il mercato del III giovedì rimandato

Avvertiamo che il mercato bovino del 3.o giovedì di aprile che doveva aver luogo il 15 e 16 corr. è stato rimandato ai giorni 19 e 20.

Esso avrà luogo in suburbio Aquileia e per la circostanza sarà tenuta anche la caratteristica mostra del bue grasso

Il dono del Ministro dell'Interno

Il Ministro dell'Interno a mezzo della R. Prefettura mette a disposizione del Comitato della Fiera di beneficenza la somma di L. 150 per acquisto di un regalo.

Una medaglia dei macellai

I macellai cittadini che smerciano carni di prima qualità hanno fatto pervenire al Comitato Ordinatore della Fiera una medaglia d'argento dorato da destinarsi a quella categoria di gare che sarà creduto opportuno.

Espositori prenotati a tutt'oggi

Continuano a pervenire giornalmente alla Segreteria del Comitato Ordinatore della Fiera domande di prenotazione e richieste per occupare lo spazio pubblico destinato alle mostre di carrozzeria e selleria e di macchine agricole.

Eccone un primo elenco:

Carrozziera e selleria

Ditta Sapio Succ. Sutti, Milano (Via Broletto 37) — Ditta G. Peressoni, San Daniele — Filipponi Francesco, Udine — Padovani Luigi, Udine — Merotto Luigi, Udine — Moro Umberto, Udine — Custodazzi Angelo, Udine — Fontana Michele, Udine — Patrizio Bolognesi, Bologna (Mascarella 25) — *Bertoncello e Benetti*, Bassano.

Macchine agrarie

Associazione Agraria Friulana, Udine — Fratelli Calzavara, Treviso. (Rapp. in Udine: dott. O. Marzuttini)

Tiro a Segno

Una grande medaglia del Comune

La Giunta nella *sua seduta di ieri* ha deliberato di concedere per la gara di tiro a segno nazionale che avrà luogo nell'occasione della prossima fiera una grande medaglia come premio del comune.

La gara di tiro al piccione

Il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia ha avvertito la Presidenza della nostra Società di tiro a segno di avere già spedito un dono per la grande gara di San Giorgio. Il direttore della gara, sig. Capitano Angelino Fabris, ha regalato una grande medaglia d'oro.

Sempre a proposito delle facilitazioni pel passaggio dei cavalli al confine austriaco.

Oltre alle facilitazioni pel passaggio del bestiame equino ai vari posti il confine austriaco, di cui la comunicazione nel nostro giornale di ieri: *prolungamento dell'orario di servizio e permanenza del veterinario al posto di transito di Cervignano, Cormons, Brazzano e Caporetto per il servizio delle incombenze inerenti al sollecito disbrigo del servizio del transito*, ci perviene notizia di una nuova facilitazione ottenuta mercè l'interessamento dell'egregio Veterinario governativo dott. cav. uff. G. B. Romano e cioè il *permesso di importazione temporanea d i cavalli* d'oltre confine.

In seguito a tale concessione per i cavalli che si importano dall'estero i vari passi di confine con l'Austria, il *deposito* pel dazio doganale potrà venire riassunto nell'eventualità di ritorno per la medesima via.

Furono pure iniziate pratiche perchè abbia ad essere concesso l'*esonero dalla tassa di visita veterinaria* per i cavalli che si importano temporaneamente (cioè L. 4 per l'entrata e L. 2 per l'uscita) e si confida possano essere condotte a buon termine.

Saranno anche queste nuove concessioni un notevole impulso per la Grande Fiera di S. Giorgio.

---

che smalto, che carminio, che cerussa. Volete parere alte, e mentite: siete nane, ed è il tacco dei vostri zoccoli che vi alza: ipocrisia e menzogna insopportabili!... —

Il padre Bosse e il padre Bosquier buffoneggiavano tra le grandi risate degli uditori. Famoso fu il padre Andrea fra i predicatori da scherzi e giocherelli.

Raccomandò un giorno alla carità una fanciulla che non aveva abbastanza beni per far voto di povertà, cioè per farsi monaca. Più che il miracolo di Cristo ammirava quello di S. Francesco, che con due braccia di tela (la bisaccia) nutrisce ogni dì tanti religiosi.

L'*orazione funebre* del prode Crillon, recitata il 1615 dal gesuita Bening ad Avignone, è delle più burlesche. Eccone uno squarcio:

— Addio, Crillon, addio; addio capitano delle meraviglie, addio meraviglia dei capitani; addio mio prode, addio prode Crillon, addio prode dei prodi... a che è ridotto questo grand'eroe! *cotesta altezza di coraggio quanto* è abbassata! cotesta lunghezza quanto accorciata! quanto ristretta cotesta larghezza! quanto spianata cotesta profondità! —

Il rinomato Ulrico Megerle predicava in questa maniera:

— Oh oh, trala-ra-là, ma bravi, ma benone! la va di due; or ora anch'io mi metto a far altrettanto. Vergogna! è cotesto un esercito di Cristiani? o siamo Turchi? o Anabattisti? Così vi ridete della domenica? Credete che il Signore abbia le mani aggranchite e che non debba saper castigarsi? Parvi questo il tempo di sbasoffiare e sbevazzare e sballonzare? Quid hic statis otiosi? che fate costà a grattar il porcello? La guerra fa il diavolo a quattro, e l'esercito non pensa che ad empir lo *stefano*, cerca le bottiglie non le battaglie; i polli e non le palle; e invece delle bandiere, corre dietro alle vivandiere. —

Il padre Orchi nelle sue prediche esordisce dal pavone, quindi passa al pomo, in cui riconosce la figura del cielo e del mondo, poi al giuoco del pallone, all'erbetta del prato, al sapere *di Tolomeo, Tricone e Fracastoro*: a Bucefalo, in cui raffigura il pergamo, altrettanto difficile a cavalcare: e finalmente lascia da masticare agli uditori... un *boccone salubre*.

E che dire di questi versi che sono in una sua predica:

> Il «gentile» terremoto
> Coll'«amabile» suo moto
> Diroccava le città.
> Ed il fulmine «giulivo»
> *Che non lascia uomo vivo*
> «Saltellava» qua e là.

Non mostra rispetto verso Dio:

— Oh, adesso si, grida Dio, che mi fai dar nelle rotte. — Ma signore, a che giuoco giuochiamo? — O Signore, avete imparato a vostre spese a portarvi così; quante volte siete stato burlato? —

Rassomiglia il peccatore alla lavandaia che

— nudata il gomito, succinta al fianco, prende il panno sucido, ginocchione si mette presso d'una fiumana, curva si spiega su d'una pietra pendente, insciuppa il panno nell'acqua, lo stropiccia coi pugni, con le palme lo batte, lo sciacqua, lo aggira, l'avvolge, lo scuote, l'aggroppa, lo torce; indi postolo entro un secchione ed al fervor del fuoco in un caldaio, fatto nell'acqua con le ceneri forti un mordente lissio, bollente gli lo cola di sopra; giuoca di nuovo di schiena, rinforza le braccia, rincalza la *mano*, liberale di sudore non meno che di sapone; e finalmente fattasi all'acqua chiara, in quattro stropicciate, tre scosse, due sciacquature, una tòrta, candido più che prima e delicato ne cava il pannolino. —

Per poco gli uditori non prorompevano in applausi!

Alla fine di Quaresima, congedandosi, egli ragiona dell'amor suo che in pochi di gigante divenne, poichè la loro attenzione gli fece da balia, il fasciò, il cullò; poi dalle poppe divezzato coll'albo dell'amara partenza, si pascerà col solido cibo del massiccio affetto: la brama poi di tornar a loro è una gravidanza matura, sicchè egli starà colle doglie del parto, finchè la grazia del cielo non gli serva da Lucina a figliare... un nuovo maschio quaresimale!

E per finire, ecco un aneddoto:

E' costume che tutte le quaresime un predicatore si rechi in Vaticano per predicare al Papa e ai Cardinali. Vuole l'etichetta che, quando Sua Santità e i cardinali assistono alla predica, siano ad essi rivolte le prime parole del *sermone*.

Durante il pontificato di Benedetto XIV, e precisamente nella quaresima del 1758, predicava in Vaticano Fra' Lorenzo Galimberti, il quale un giorno prese a tema del suo sermone San Vincenzo di Paola, e la carità del prossimo che questo gran santo esercitò sino a mettersi al posto di un condannato *alle galere* e remare per lui.

Il Galimberti cominciò così il suo discorso:

— In galera. Beatissimo Padre....

Benedetto XIV trattenne a stento un'esclamazione.

— ...uno per remo, Eminentissimi Cardinali...

I cardinali si *guardarono* in faccia trasognati..

Il predicatore tranquillamente continuò:

— ...stavano i poveri galeotti sotto la sferza dell'aguzzino, quando comparve il nostro Santo e... ecc. A *da C*.

DA ROMA

La Triplice rinnovata

tacitamente!

Il *Berliner Tageblatt* commentando un articolo del giornale romano *La Vita*, in cui si asseriva prossima la rinnovazione della Triplice Alleanza, scrive:

«Una formale rinnovazione della Triplice non è necessaria. Si conosce in modo positivo che l'ultima rinnovazione, avvenuta il 28 aprile 1902, si fece per sei anni con la clausola che l'alleanza si sarebbe ritenuta rinnovata, qualora il trattato fosse non stato denunziato un anno prima della scadenza. Siccome una tale denuncia nel 1907 non avvenne, l'alleanza è automaticamente rinnovata fino all'estate del 1914.».

×

Edoardo e Vittorio

s'incontreranno a bordo di un yacht

Telegrafano alla *Tribuna*: Corre voce insistente che nella seconda quindicina del mese corrente si incontreranno a Napoli Re Edoardo VII e Vittorio Emanuele III. L'incontro avverrebbe a bordo dell'yacht *Victoria and Albert*. Per l'occasione una parte della squadra del Mediterraneo si troverebbe nelle acque di Napoli.

Vittorio e Guglielmo

s'incontreranno a Brindisi o Bari

Il *Popolo Romano* dice che nei circoli di ordinario ben informati si affermava ieri che l'incontro tra l'Imperatore di Germania e il nostro Re, anzichè avvenire a Venezia, ove l'Imperatore s'imbarcherà per Corfù, avrebbe luogo al ritorno dell'Imperatore da quell'isola in uno dei porti dell'Adriatico, e probabilmente a Brindisi o a Bari.

Lo scoppio di una capsula

di dinamite a Roma

TRE FERITI

Ieri in Roma, verso le 10, in Borgo Pio, a 400 metri dal Vaticano, è scoppiata con immenso fragore, una cartuccia di dinamite al terzo piano di una locanda popolare, in una camera abitata da tal Proietti, assieme alla moglie ed a due bambini.

La cartuccia, preparata dal Proietti, avrebbe dovuto servire per la pesca. L'esplosione ha determinato il crollo di vari soffitti; la facciata della casa è pericolante. Tutti i mobili vennero distrutti.

I feriti sono il Proietti, un vigile ed un guardia di P. S.

I nuovi provvedimenti per l'esercito austriaco

La *Neue Freie Presse* e la *Zeit* recano le seguenti informazioni circa gli armamenti austriaci.

Per l'artiglieria da montagna saranno adottati degli appositi cannoni da obici del calibro di dieci centimentri su affusti speciali che rendano possibile il trasporto sui sentieri di montagna.

Inoltre si adotteranno per tutta l'artiglieria degli esplosivi di nuova invenzione e di straordinaria potenza.

Infine si armeranno tutte le truppe di cavalleria con una pistola a ripetizione.

Già da parecchio tempo si provvede alla riforma delle divise, cosicchè in campagna tutte le truppe porteranno delle uniformi grigie con distintivi riconoscibili solo a breve distanza per gli ufficiali.

L'intesa turco-bulgara

I delegati turchi e bulgari si sono messi d'accordo sui punti seguenti: La Bulgaria pagherà 180,000 franchi per i fari, 80,000 per i diritti sanitari, 100,000 per le poste e telegrafi della Rumelia orientale.

Per le piccole Cooperative rurali

Il *Messaggero* pubblica che il Ministro di Agricoltra ha concretato in un disegno di legge tutta una serie di provvedimenti atti ad agevolare lo sviluppo delle piccole cooperative rurali. Tale disegno di legge sarà presentato subito alla riapertura della della Camera d'accordo tra i Ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e di Grazia e Giustizia.

Le principali nuove disposizioni contenute in tale progetto che ha riconosciuto i voti manifestati in più occasioni dalle autorità competenti, consisteranno nell'estendere i benefici dell'esenzione dalle formalità per la costituzione delle cooperative anche alle piccole società cooperative agricole contro gli incendi ed i rischi agricoli, nel dispensare le casse agrarie con capitale inferiore a lire 30.000 dalla pubblicazione mensile e nel togliere il limite di tre mesi all'esercizio già costituito, per provvedersi del decreto del Tribunale, di cui all'art. 91 del Codice di Commercio.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

10 Aprile. S. Ezechiele.

Sabido sante
C'ol sune il Glorie
Tune frassórie
Si lavo ogn'àn
Cu l'aghe sorze
Cholte te' pozze
Donge il lolàn
Brave Mariè!
Cheste ò la vere
Economie.
Se in ste' maniòre
Fasèssin dutis
Biellis a brutis,
Aghe s'a sarese
Che s'a vanzaress.

11 Aprile. Pasqua.

Sin a Pasche, e si viodin gran fujazzis
Pes buteghis, pes plazzis;
Cul fin di protesion
O par altre rason
Cui di cà, cui di là
Ses mande a regalà.
Di fazz co' la fujazze ò ben cuinzade
Ben cuele e ben jevade,
A l'è regal di fà
E regal di acetà.

12 Aprile. Festa dell'Angelo.

Toresine ste' matine
E' mi à fatt corçhà il pistun;
Cheste sore a' si spere
Di mangiàul almanco un:
E domàn o' tornarài
E de l'altri s'u mangiarai;
E cussì fin che s'n sarà
Dùurmen si mangiarà.
Toresine mò', lavoro,
Chà Zorutt ti dà di vore;
Pa'l pistùn al gran passiòn,
Co' l'ò nelt e co' l'ò bon,
Co' l'ù fatt da che' maniee
Slisce, blançhe e pitinine.
Toresine che lavori;
Jò lu fas, jo lu divori.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Per una ingestaria de Malvasia. 10 Aprile 1468. — Che a cantare il *passio* la domenica delle Palme o in altro giorno si dissechi la gola si può ritenerlo. Ma mentre in certi giorni si mangia di magro, non troviamo registrato che si beva *magro*. Anzi i giorni di magro è opportuno bere di più. — Il 10 aprile 1468 il Cameraro di Gemona «per arizerar li preti che «cantavano lo passi, per una inge«staria de Malvasia e per una fugaza». *(Arch. di Gemona).*

Nicolò Morassi fu Zuane. — 11 Aprile 1816 — E' noto, scriveva G. Marinelli, che a Cercivento furono compiute importanti osservazioni pluviometriche dell'anno 1785 al 1808, salva l'interruzione di un anno. Non si conosce con sicurezza chi fosse l'osservatore ma è possibile che si tratti di certo Nicolò Morassi fu Zuane, santese della Chiesa parocchiale, nato a Cercivento di Sopra il 9 Agosto 1741, morto l'11 aprile 1816.

Fame. — 12 Aprile 1620 — Gli abitanti di Attimis, in piena vicinia, deliberano dare in pegno i beni comunali onde provvedersi di grano. — *(Pagine Friulane n. 7 del 1890).*

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

L'indispensabile?!

Il *Gazzettino* riceve da Mortegliano:

«L'industriale Antonio Brunich il quale come è noto si era dimesso da molte cariche in seguito al risultato delle recenti elezioni politiche, venne ora rieletto ad unanimità quasi in tutte le cariche che copriva, delegando una apposita commissione la quale si presentì dal sig. Brunich pregandolo a desistere dalle idee dimissionarie, in vista del grave danno che le istituzioni locali risentirebbero se egli non accettasse».

La notizia ci pare di un'enormità che confina col grottesco. Proprio possibile che Mortegliano non possa fare senza Brunich?

Muore sotto la neve

PRATO CARNICO, 9. — Un contadino di qui, certo Toniutti Pietro che aveva scavato un piccolo «tunnel» sotto la neve per estrarne dei pali, fu sepolto sotto la stessa che il caldo degli ultimi giorni aveva resa poco resistente.

Il disgraziato fu soccorso da parecchi contadini e dal brigadiere dei carabinieri, ma inutilmente, chè quando fu estratto dalla neve era già morto.

Incendio

S. DANIELE 9. — (*Veritas*) La scorsa notte verso le due si sviluppò un incendio in un locale dei signori Cignolini in via Fontanini, locale nel quale uno dei fratelli, il prof. Annibale, si dilettava a fabbricar sapone

L'incendio avrebbe preso ben più vaste proporzioni, se molti giovanotti, con slancio davvero encomiabile, mettendo anche a repentaglio la vita, non fossero arrivati ad isolare il fuoco.

La pompa per un guasto, che non fu potuto constatare, non potè funzionare.

E' davvero una cosa più che vergognosa, che in un paese civile qual'è S. Daniele, non si possa provvedere ad un servizio di pompe d'incendio un po' migliore, poichè si constata, ogni qual volta avviene un incendio, che la pompa od è guasta, o comincia a funzionare quando il fuoco è già spento.

Sul luogo non si videro — more solito — nè Sindaco nè assessori.

Crisantemi

LATISANA, 9. — Stamane alle ore 4 spirava il maestro Basilio Limena, insegnante elementare a Ronchis da trent'anni e padre dell'attuale segretario comunale di Rivignano. Egli era buono, stimato dai superiori ed amato dalla popolazione. Durante la sua lunga carriera non ebbe quelle soddisfazioni che ha diritto di chiedere chi spende le proprie energie per la scuola, ed anzi spesso fu osteggiato in paese da coloro che avrebbero dovuto sostenerlo.

Condoglianze alla famiglia e, in particolare, all'egregio sig. Adolfo, segretario di Rivignano.

Commissario prefettizio

Quale commissario prefettizio è stato inviato il dott. Roberto Rizzi, segretario particolare di Gabinetto della Prefettura. Appena insediato nel suo ufficio e constatata la regolarità dell'Amministrazione, egli ha fatto affiggere un manifesto a Latisana nel quale è annunziato che le elezioni generali amministrative sono indette per il giorno 25 del corr. aprile.

Disgrazia scongiurata - Festa di beneficenza - Mostre gastronomiche - Altre mostre - Buone feste - Il tempo.

CIVIDALE 9. — Alle 15 di oggi, nei locali della filanda Moro, gestita da altri, una ragazza di 15 anni, per giovanile imprudenza, si accostò, per ragioni di servizio, ad un ferro motore in moto, e venne impigliata per i capelli. Prontamente arrestato il movimento e tagliati i cappelli arrotolati, può dirsi che il male si riduca a molto spavento, aggravato questo dal fuggi fuggi delle compagne di lavoro, che a primo impeto credevano si trattasse di incendio.

Fu buona sorte la presenza della direttrice e del direttore della filanda, che prestarono con tutte le premure e che, per ogni evenienza, mandarono mandarono a chiamare il D. Mazzocca.

× Domani, giorno di Pasqua, nei locali delle scuole elementari, in Piazza XX Settembre, avrà la pesca di beneficenza, pro patronato scolastico. Suonerà la banda cittadina.

× Tutti i nostri negozianti fanno bella mostra di tutte le ghiottonerie possibili ed immaginabili.

Le diverse beccherie sono fornite di carni di prima qualità e si può dire che l'una gareggia l'altra.

× I negozi poi di manifatture, di chincaglieria, di cappelleria ecc., hanno messo in mostra la novità della stagione. Bellissima e ricca la mostra di cappelli di paglia del negozio del sig. Cesare Corte.

A tutti auguriamo buoni affari.

× Ai nostri amici, ai lettori cortesi, le buone feste di cuore

× Siamo in primavera spiegata, con una temperatura mite. Le piante da frutto primiticcio, sono in fiore. Primavera benedetta.

Non in Pretura, come ieri erroneamente è stato scritto, ma nel cortile delle locali Carceri, furono abbruciate le schede relative alle elezioni del 7 marzo, come prescrive la legge dopo la convalidazione del deputato Girardini. Tanto a completamento di una notizia in parte inesatta.

Apprendiamo con compiacimento che il cav. Donato Bastanzetti, dietro proposta del Consiglio Direttivo dell'Associazione Trento-Trieste di Arezzo, è stato nominato, con unanimità di suffragi, presidente onorario della Associazione stessa.

Concorso al posto di assistente nell'amm. Daziaria — E' aperto il concorso ad un posto di assistente di terza classe nell'amministrazione daziaria, con lo stipendio annuo, gravato di R. M., di lire 1600, aumentabile di un decimo per sessennio per tre sessenni, ed alle condizioni tutte del Regolamento Organico in vigore.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il termine sottoindicato, l'istanza in carta da bollo da centesimi 60, corredata dai seguenti documenti, pure in bollo e di data recente:

a) — Certificato di nascita, da cui risulti un'età non inferiore ai 21 ne superiore ai 35;

b) — Certificato di nazionalità italiana;

c) — Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

d) — Prova di aver soddisfatto al all'obbligo del servizio militare o di esserne esente;

e) — Certificato penale e di moralità;

f) — Licenza ginnasiale o tecnica.

Sarà in facoltà dell'Amministrazione di richiedere un esperimento pratico d'idoneità.

L'aspirante s'intenderà nominato per un periodo di prova di due anni, trascorso il quale, senza che il Consiglio abbia diversamente provveduto, la nomina diventerà definitiva.

Saranno ritenute valide solo quelle istanze che verranno presentate alla Segreteria Comunale entro le ore 16 del giorno 5 Maggio p. v.

Il concorrente s'intenderà obbligato, salvo decadenza, a porsi a disposizione del Comune entro otto giorni dalla partecipazione della nomina.

Il nuovo direttore della banca d'Italia — A dirigere la sede di Udine della Banca d'Italia è stato eletto il cav. Ugo Dal Vecchio direttore della succursale di Mantova.

Tiro a segno. Oggi dalle 15 alle 18 il poligono sociale resta aperto ai soci per esercitazioni libere a m. 200.

Come si fanno le elezioni in Italia

Il giudizio di un senatore

Mentre l'Estrema Sinistra attende di poter svolgere la sua mozione contro le violenze e le corruzioni elettorali esercitate dal governo, riuscirà interessante conoscere il giudizio di un uomo non sospetto di sovversivismo sui metodi normalmente usati da tutti i governi d'Italia per procacciarsi le maggioranze elettorali.

E' il senatore Annibale Marazio che nel suo volume di recente pubblicazione sul «Governo Parlamentare italiano» così magistralmente pescrive i retroscena governativi nel periodo elettorale.

La sua descrizione sembra scritta a pennello per Giovanni Giolitti.

L'egregio scrittore, dopo aver rilevato che la decadenza dell'istituto parlamentare in Italia deriva principalmente dall'assenza di partiti della Camera bene delineati, dalla pressione che gli interessi locali non sempre legittimi esercitano sui governi, così entra coraggiosamente a parlare dalla

Corruzione Governativa

«A queste, che sono non lievi cause del declinare dalla Camera, aggiungasene altre due gravissime, cioè la ingerenza del governo senza freno e senza misura, nelle elezioni politiche, e la corruzione elettorale che si va estendendo in tutta la superficie del regno.

«Una larga, ma soverchia ingerenza governativa nelle elezioni è entrata nelle nostre usanze, così da diventare la regola comune.

La scelta dei candidati

«Il governo non sospetta punto che le candidature sorgono e si manifestano fra gli elettori; ma uditi i prefetti e appena fermate nella sua mente le elezioni fa la lista di tutti i candidati provincia per provincia. Nella scelta il criterio che gli serve è questo: s'includono nella lista tutti i candidati della cui fede ministrale non si dubita menomamente e per contro s'escludono tutti i candidati che non daranno questa sicurtà.

«Se i prescelti hanno meriti, sta bene; se no, sono pure accetti coloro che non li vantano, semprechè affidino di votare per il gabinetto.

«Ad ogni candidato autorevole per ingegno e per esperienza, equanime, alieno da ogni opposizione personale, è preferito chi non abbia pregi, nè autorità purchè si professi ministeriale a tutta prova.

Il lavorio delle autorità

«Fatta la scelta, se ne dà notizia ai prefetti, i quali la comunicano ai sottoprefetti, e questi la partecipano all'autorità di P. S., all'arma dei reali carabinieri. Nè i prefetti e i sottoprefetti aspettano chi li interroghi per dir quali sono i candidati accetti al governo, ma conosciuta la scelta si accingono subito all'opera loro. E chiamano a sè sindaci, consiglieri provinciali, consiglieri comunali, amministratori di opere pie, e, per farla breve, quanti elettori hanno qualche credito o potere, e loro consigliano o raccomandano fervorosamente i candidati ministeriali. E a conseguire il fine loro, vantano le doti del candidato governativo, la sua notorietà presso il potere centrale, il bene che può venire al collegio da una elezione siffatta. Nè mancano di parlare delle condizioni politiche del paese, le quali consigliano a stringersi intorno al Ministero e a sorreggerlo fortemente.

«Blandizie, lusinghe, speranze fatte balenare in aria, promesse velate ed anche aperte di vantaggi per il collegio, di onori e favori personali, non scarseggiano in questi colloqui.

«Sono discorsi cotesti che hanno un lieve effetto col suffragio elettorale assai esteso come in Italia e segnatamente nei collegi rurali, i quali da noi, formano la massima parte dei collegi del regno. (Si meditino queste parole d'oro che da sole bastano a dimostrare l'assoluta necessità del suffragio universale).

Minaccie e persecuzioni

«Ove trovasi esitazione e resistenza — prosegue l'illustre senatore — l'autorità politica non si perita di stringersi più fortemente. Si ricorda accortamente che gli affari locali, in trattazione, possono trovare facilità e difficoltà di risoluzione favorevole, od almeno di speditezza, o di lentezza nella loro definizione, secondo la condotta degli amministratori locali, nelle vicine elezioni. Accostandosi al governo e secondandone i giusti desideri, le domande loro possono essere prese in maggiore considerazione ed accolte più sollecitamente.

«Che se essi amministratori non si piegano ancora, l'autorità politica non dubita nemmeno di mettere impedimenti agli affari in corso, per costringerli ad arrendersi. E se questo non basta, sapendosi che uno dei modi più efficaci per combattere un candidato è quello di levare credito ai principali suoi fautori, si ordinano, senza ragioni sufficienti, inchieste rigorose; si mandano commissari per la spedizione degli affari in ritardo, mentre altrimenti si sarebbero tollerati indugi ben maggiori, e si aizzano contro gli amministratori e i loro avversari (e quale amministrazione non ha oppositori?) somministrando a questi le armi per combattere quelli, a fine di nuocere al candidato di opposizione, mettendolo a mala vista ai più timidi dei suoi partigiani.

«Nè per intimorire gli elettori ed ottenerne la sottomissione i ministri più audaci ripugnano dai partiti estremi, quali lo scioglimento dei Consigli comunali e di altri enti morali senza ragioni giustificative del gravissimo provvedimento (E' il caso di Terni!)

Le autorità trasformate in galoppini elettorali

«L'autorità di P. S. e dei reali carabinieri servono mirabilmente alla propaganda ministeriale. Agenti di polizia e carabinieri, sono in moto, massime nei collegi nei quali è più vivo il contrasto dei partiti.

«E com'è da aspettarsi, nulla d'intentato lasciano per riuscire.

«Da un lato essi combattono il candidato dell'opposizione, vigilando su tutti i passi dei suoi fautori per coglierli in fallo se è possibile; per intimorirli colle minaccie di denuncie all'autorità giudiziaria di corruzione o di pressione e anche col tradurre le minaccie in denuncie effettive.

«Dall'altro lato vanno in giro per tutto il collegio a promuovere la causa ministeriale, talora da soli, talora a braccetto dei partigiani dei candidati. Raccomandando, promettono e in qualche modo cercano d'imporre. Sono veri e propri agenti elettorali, usati a tutti gli accorgimenti a tutte le malizie, a tutti gli atti di potere loro naturale.

Le clientele

«L'ingerenza governativa è più semplice, ma non meno efficace nei collegi nei quali imperano le clientele. Quivi basterà che l'autorità politica si rivolga ai grandi elettori e se li propizii. Ciò posto, essi muovonsi e fanno muovere i loro clienti, s'intende che il governo dovrà permettere ai grandi elettori e agli affigliati di spadroneggiare nei loro collegi, usando ed abusando del favore ministeriale per ottenere lo scioglimento di Consigli comunali e provinciali di enti morali, tramutamenti di magistrati, promozioni di funzionari amministrativi creazione d'istituti scolastici, condoni di multe e grazie, proroghe di lavori pubblici e di pagamenti, decorazioni via discorrendo.

«A farla corta deliberate le elezioni tutta la macchina governativa ed amministrativa è messa in moto al servizio dei candidati ministeriali, tanto chè talora non s'è rifuggito dal sospendere l'esecuzione d'una sentenza penale irrevocabile agli effetti d'una ammonizione, affinchè condannati ed ammoniti potessero far propaganda per il candidato governativo gli dessero il voto ove fossero elettori.

«Nè si è repugnato dall'uso della forza pubblica, all'ingresso nella sala elettorale o dentro di essa affine di favorire l'ammissione ed il voto degli elettori favorevoli e per mettere impedimenti all'ammissione ed al voto degli elettori contrari»

⁂

E potremmo ancora a lungo spigolare nell'opera dell'illustre senatore. Ci sembra che basti quanto abbiamo riprodotto per dare il quadro esatto della situazione elettorale che rimane immutata sotto Giolitti come lo fu sotto Depretis e Crispi, e non muterà neppure se Giolitti lascerà il posto ad altri aspiranti.

Il male è nel sistema.

La proposta di legge

per l'assicurazione obbligatoria del lavoratori dei campi contro gli infortuni

I termini essenziali del progetto

Questo progetto di legge è d'iniziativa del sen. Conti e la proposta fu svolta e presa in considerazione nella tornata del Senato dal 30 marzo decorso.

Il disegno si compone di trentasette articoli. Per esso l'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, stabilita dalle leggi 17 marzo 1898, 28 giugno 1903 e 31 gennaio 1904, a favore del lavoro industriale in genere ed a carico degli esercenti d'imprese, industrie o costruzioni, è estesa anche alla terra per il lavoro agricolo, a favore dei contadini che la coltivano ed a carico dei proprietari o chi per essi.

Dispone poi l'art. 2: «L'assicurazione della terra a favore dei lavoratori di fondi rustici è un obbligo inerente alla proprietà dei medesimi, indipendentemente dalla quantità e dalle mercedi dei lavoratori addetti alla coltivazione, come dal genere della coltura o dalla qualità dei lavori che questa richiede. Perciò i proprietari che tengono direttamente la conduzione dei loro fondi, oppure mediante amministratore, agente o fattore stipendiato, hanno l'obbligo e la responsabilità dell'assicurazione degli infortuni avvenuti sulle loro terre».

L'obbligo dell'assicurazione ha vigore anche se un piccolo fondo o appezzamento sia coltivato esclusivamente da membri della stessa famiglia tanto se questa è semplicemente affittuaria, come se è proprietaria del fondo coltivato. In quest'ultimo caso la responsabilità spetta al capo-famiglia.

L'obbligo di assicurare i fondi contro gli infortuni derivanti o dipendenti dal fatto della loro coltivazione, è imposto anche quando le terre sulle quali i contadini lavorano fossero di proprietà dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, di Consorzi, Enti morali, Istituti di beneficenza ed Opere pie in genere, senza veruna eccezione.

Gli infortuni del lavoro, si dividono in lievissimi, lievi e gravi. Lievissimi sono quelli guaribili entro tre giorni; lievi quelli guaribili entro dieci giorni; gravi tutti gli altri.

Agli infortuni lievissimi non spetta alcuna indennità; per i lievi l'indennità decorre dal terzo giorno; per i gravi dal giorno successivo a quello in cui l'infortunio è avvenuto.

La proporzione del premio di assicurazione da pagarsi alla Cassa nazionale infortuni è basata sulla estensione del fondo da assicurarsi, calcolata secondo le misure legali in ettari, ecc., senza tener conto delle frazioni in giù.

In rapporto alle assicurazioni i terreni vengono ripartiti nelle seguenti categorie:

a) terra irrigua; b) terra asciutta, aratoria, a produzione di erba, fieno, stramaglie, canape, lino, ortaggi e frutta; c) terra coltivata per un solo terzo del latifondo, e cioè un terzo arato e due a prato; d) terra coltivata a ortaglia a scopo di speculazione; e) terra a bosco, boschina e castagneto; f) pascoli alpini.

Il premio di assicurazione, per ogni ettaro e secondo le diverse categorie, è il seguente: terreni irrigui o terreni coltivati a ortaglia a scopo di speculazione L. 1.10 per ettaro, terreni a coltura L. 0.90, terreni a terzo L. 0.70, castagneto e boschivo L. 0.40 pascoli alpini L. 0.20.

In caso di morte causata da infortunio sul lavoro l'indennità è fissata in lire 2500 se il lavoratore ha famiglia. E uguale indennità è fissata pel caso d'inabilità permanente assoluta al lavoro. In caso di morte d'un lavoratore celibe e non sia che sostegno di famiglia l'indennità è di lire 1000.

Nel caso di inabilità parziale temporanea, l'indennità sarà giornaliera e comincerà a decorrere dal terzo giorno di malattia, nella misura di lire 1 al giorno per i nubili, e di lire 1.50 per gli ammogliati.

Sono esonerati dall'obbligo dell'assicurazione presso la Cassa nazionale o presso altri istituti assicuratori autorizzati, quei proprietari, fittabili e conduttori di fondi in genere, i quali fondassero a loro cura e spesa Casse d'assicurazioni mutue sugli infortuni del lavoro agricolo, riconosciute dalla legge.

Questo progetto di legge è preceduto da una lunga e dotta relazione.

Il primo tribunale dei fanciulli a Londra

Come una conseguenza della nuova legge di tutela dei fanciulli si è aperta in Londra la prima Children Court, cioè il primo tribunale che deve occuparsi esclusivamente dei reati commessi da ragazzi o ragazze di età inferiore ai quattordici anni.

Il nuovissimo e civile tribunale è presieduto da Sir William Treolar, che è stato due anni fa Lord Mayor di Londra, ed il cui affetto per i fanciulli poveri e disgraziati è ben noto in tutta l'Inghilterra, avendo egli usato ogni sforzo ed ogni mezzo consentitogli dalla sua influenza, per la fondazione di uno speciale ricovero per questa categoria di sofferenti.

Scopo del nuovo Tribunale è di sottrarre completamente i fanciulli da qualsiasi contatto coi delinquenti comuni, ed anche da quello dei giovinetti, più o meno pervertiti, che hanno superato il quattordicesimo anno.

I ragazzi quando vengono arrestati non saranno più, d'ora innanzi, detenuti nei consueti locali di polizia, ma saranno inviati invece ad un deposito centrale, dove speciale cura sarà presa di essi da guardiani e guardiane. Il giudice può ordinare delle pene corporali, come una buona sculacciata, da infliggersi dal padre, od anche un certo numero di colpi di canna da amministrarsi da policeman, può mandare il piccolo delinquente in un riformatorio, o può dare ordini perchè venga spedito in qualche lontana colonia britannica e impiegato presso un farmer, ma non può imporre termini di prigionia nei consueti luoghi di detenzione dello Stato.

Tutti i casi fino ad ora giudicati hanno per origine l'estrema povertà dei ragazzi e delle ragazze arrestati. Molti sono casi di vagabondaggio in certo qual modo giustificato dal fatto, o che i ragazzi non hanno parenti e casa, o dal fatto che questi vivono in una sola stanza con altri figli; molte volte in dieci o dodici in una sola cameretta di pochi metri quadrati!

Altri casi riguardano fanciulli i quali hanno acquistato l'abito del mendicare, perchè nelle loro famiglie regna un'orribile miseria e manca di che sfamarsi.

Si sono avuti anche dei casi di immoralità precoce nelle fanciulle, ma anche questi traggono origine dagli stessi motivi.

Il giudice fino ad ora si è mostrato estremamente misericordioso con i ragazzi accusati di mancanze più o meno gravi, ed ha cercato di metterli in condizione di non ricadere un'altra volta nella stessa colpa, ma quando ha potuto riscontrare che le cattive inclinazioni dei piccoli accusati dipendevano in tutto o in parte dall'incuria, od anche dalla suggestione dei genitori, egli si è valso dei suoi poteri per infliggere a questi severe ramanzine e qualche volta forti ammende.

Quanti si occupano con amore e con intelligenza di questioni educative e d'indole sociale, sperano che dall'istituzione dei tribunali dei fanciulli venga un immenso beneficio alle giovani generazioni non solo, ma all'Inghilterra ed all'impero in generale.

La questione della pioggia artificiale

La questione della pioggia artificiale è ritornata in campo dopo le esperienze compiute nella Nuova Zelanda.

La storia di alcune grandi battaglie proverebbe che si può indurre con le cannonate Giove Pluvio a inaffiare i mortali. Nella prima battaglia in cui fu impiegata l'artiglieria, quella di Crécy nel 1346, un grande uragano si rovesciò sui combattenti. Un'ora dopo il bombardamento di Odessa nel 1854, il cielo si oscurò e mandò giù una buona pioggia. Così a Palestro, a Magenta, a Solferino, dopo la battaglia si ebbe l'acqua.

Gli esperimenti fatti al Texas nel 1891 provarono che quando il tempo era minaccioso si poteva provocare la condensazione della pioggia facendo esplodere in aria dei palloni. Ma la cosa era poco pratica almeno per la agricoltura.

Vennero poi gli esperimenti del 1907 alla Nuova Zelanda, di cui ha appunto riferito recentemente la «Monthly Weather Review». In quell'anno la siccità era grande nel distretto di Oamaru, i campi nudi, i foraggi insufficienti: le perdite salivano a 25 milioni, e s'era dovuto sopprimere buona parte delle greggi. Intanto passavano pel cielo nuvole dense e nere, che portavano lontano la pioggia benefica. Bisognava poterle fermare e discioglierle, e si iniziarono tosto studi e tentativi. Il 16 agosto, su tre colline da 150 a 300 metri di altezza, mentre al disopra navigavano i nuvoloni, si fecero esplodere a un quarto d'ora d'intervallo 25 libbre di polvere e di dinamite per due volte, e poi 60 libbre di miscela: a distanza cadde un acquazzone.

L'esperimento fu rinnovato e piovve ancora. In un terzo esperimento, dopo tre o quattro scariche simultanee, non cadde goccia, ma il barometro discendeva e l'igrometro segnava saturazione crescente. Piovve qualche ora dopo, ma sopra una superficie di parecchie migliaia di chilometri quadrati.

La siccità dunque era vinta; ma per caso od in virtù delle esplosioni? Il meteorologo Bates osserva non doversi credere che basti scuoter l'atmosfera per far cadere l'acqua. Per generare la pioggia occorrono invece due ben diversi fenomeni: che l'aria contenga umidità e che quest'aria si raffreddi. L'umidità che un'esplosione dà all'atmosfera è insignificante per quantità: qualche metro cubo di vapor acqueo in milioni di metri cubi d'aria.

Quando alla temperatura siamo nello stesso caso. Così non devesi neppur parlare del rumore, perchè nessuna esperienza di fisica ha mai dimostrato che un suono, sia pur forte, agisca sul vapore dell'atmosfera.

La conclusione è che sappiamo come si dovrebbe fare per provocare la pioggia, ma non abbiamo la potenzialità necessaria all'impresa.

Una gravissima rivelazione della "Gazzetta di Venezia„

Scrive l'odierna *Gazzetta*:

«Sappiamo che alcuni deputati intendono presentare un'interrogazione al Governo su concessioni di lavori pubblici nel Cadore che sarebbero state fatte, per quanto a mezzo di un prestanome italiano, ad un'impresa austriaca di Innsbruck, notoriamente in ottimi rapporti con quelle autorità militari, richiamando l'attenzione del Governo stesso sul fatto che la regione nella quale tali lavori dovrebbero essere eseguiti ha un'importanza militare grandissima ed è abitata da patriottiche popolazioni preoccupate della insufficiente difesa della frontiera.

«La cosa è così grave che, assunte maggiori informazioni, ritorneremo sull'argomento.»

MUORE DI FAME

con quindici mila franchi in tasca

Si ha da Parigi che da un carrettiere che percorreva la strada Parigi-Pontoise venne trovata svenuta una vecchia, certa Lefevre, che, trasportata all'ospedale, spirò quasi subito. I medici constatarono che la Lefevre era morta per esaurimento, avendo voluto fare la strada a piedi ed in uno stato di debolezza eccessiva, per insufficienza di nutrizione. Nascoste in un cesto che la donna portava sul braccio al momento in cui svenne, si trovarono circa quindicimila franchi, in tanti titoli, dei quali la Lefevre non aveva mai nemmeno riscossi i *coupons*.

Repetita iuvant

Il grandioso banchetto organizzato dal nostro giornale per celebrare degnamento la vittoria conseguita il 7 marzo dalla democrazia udinese nel nome di Giuseppe Girardini, avrà luogo come s'è detto, il **giorno 16 maggio.**

Il banchetto — che si svolgerà nel Piazzale del Castello — sarà approntato dalla benemerita Cucina Popolare.

La quota popolare è stata fissata in **lire due.**

Le iscrizioni si ricevono presso la nostra redazione.

Fiera Pasquale di beneficenza

Domani avrà luogo la grande Fiera pasquale di Beneficenza.

Durante la giornata nel recinto costruito sulla Piazzetta S. Giovanni suoneranno alternativamente: le musiche del Ricreatorio C. Facci e quella del 79 fanteria.

Un pranzo a 200 poveri — Un gruppo di amici del defunto geometra Antonio Rumis, ad onorare la memoria, in sostituzione di torci e di corone, ha stabilito di dare la ventura settimana un pranzo completo a 200 poveri.

Il pranzo servito alla Cucina Popolare

Plaudiamo di cuore a questa benefica iniziativa ed auguriamo che l'esempio trovi imitatori.

Una splendida mostra è senza dubbio quella della macelleria Bon. Ricca, varia, disposta con gusto squisito, attirò ieri una vera folla di ammiratori. Quanti peccati di gola dinnanzi a quei magnifici ed appetitosi quarti!

Anche la sua succursale di via Pracchiuso attrasse la curiosità dei passanti per tanta... grazia di Dio ivi esposta.

Furto di una bicicletta Stamane si è recato il Questura certo Foruglio Saturnino di Feletto Umberto per denunciare di aver patito il furto di una bicicletta.

Egli aveva lasciato momentaneamente la macchina fuori dei locali della Banca Popolare per sbrigare di sopra alcuni suoi affari e quando è ridisceso si è accorto che la bicicletta aveva preso il volo.

Per ubbriachezza — Certa Del Bianco Italia offrendo questa notte, ripugnante spettacolo di sconcia ubbriachezza fu dichiarata in contravvenzione.

Per adescamento — Italia Simonetti, notturna Venere Vagante fu arrestata per adescamento dei passanti.

Caduta Accidentale — Tal Minisini Umberto di 22 anni da Colloredo di M. A. cadendo accidentalmente si è prodotto una lussazione all'omero sinistro guaribile in 20 giorni.

Sotto i cipressi — A Ronchis di Latisana, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere Basilio Limena, un veterano della scuola.

Il defunto era da circa 30 anni apprezzato maestro a Ronchis. Di idee schiettamente democratiche, mai rinnegò la sua fede, ed in tutti gli uffici affidatigli portò il contributo della sua intelligente operosità

Attualmente era Conciliatore, vicepresidente della Banda di Ronchis e corrispondente del Segretariato dell'Emigrazione. Fu anche Presidente della Sezione Magistrale di Latisana

La sua scomparsa sarà appresa con rincrescimento da quanti poterono avvicinarlo ed apprezzarne le doti dell'animo.

Ai desolati figli, ed ai congiunti, le nostre più sentite condoglianze.

I bambini pallidi, deboli, di solito non hanno appetito. Naturalmente nessun cibo serve in questi casi. La stessa natura segna, mediante l'inappetenza, che l'alimentazione fu deficiente. Date a questi bambini della Ferro-Somatose; la composizione del sangue ridiverrà normale, l'appetito ritornerà, e ben presto vi vedrete dinanzi un bambino fiorente. Non fate a meno però di prolungare la cura colla Ferro-Somatose liquida «dolce», che dai bambini è molto gradita.

Un dito schiacciato per un accidentino ferroviario — Il dottor Ferdinando Alberti consigliere della nostra Prefettura e commissario prefettizio per l'amministrazione comunale di Gemona, giovedì mattina per poco non las iò un dito nella commessura dello sportello d'una carozza ferroviaria.

Egli era salito in vettura e aspettava l'ora della partenza, quando s'avvicinò un addetto e senza osservare com'è voluto dai regolamenti, se vi fosse qualche impedimento alla chiusura dello sportello, con una spinta alla cioca chiuse. Al colpo rispose un grido del povero dottor Alberti che si ebbe il polpastrello del pollice della mano destra schiacciato e l'unghia portata via.

Ospedale delle malattie infettive. — Il prof dottor G. Berghinz, medico primario, ha pubblicato il rendiconto del 1.o gennaio 1907 1908 di questo Ospedale.

Ne riparleremo al prossimo numero.

Scottatura sul lavoro. Visco Giulio da S. Gottardo lavorando si è prodotto una scottatura all'avambraccio destro guaribile in 15 giorni

Da vendersi Camera da Letto (stile liberty), mobiglio nuovo in noce. Prezzo conveniente. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del Giornale *Il Paese.*

Buona usanza

Alla Dante Alighieri in morte di Andrea Vanelli: Batoeletti Antonio lire 2.50; di Giovanni Tosolini: Baschiera *cav. avv. Giacomo* 5, Vittorio Beltrame 1; di G. B. Tirelli: Disnan Antonio 1; di Romanelli don Antonio: ditta F.lli dal Torso 10.

DIFFIDA

La sottoscritta *Ditta diffida la sua* spettabile clientela ad esigere che l'Amaro a Base di Ferro China-Rabarbaro, *sia il vero cioè della Ditta E. G. F.lli* Bareggi, e ciò perchè spesso ai sigg. clienti, che non indicano nella loro *richiesta* espressamente il nome Bareggi, vengono servite adulterazioni ed imitazioni sofisticate del vero Amaro Bareggi da loro desiderato.

A tal uopo osservare sempre l'etichetta che porti la marca di fabbrica **Elefante**

E. G. F.lli BAREGGI
Padova

Si agirà a termini di legge pei contravventori.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

LA «MIGNON»

Domani sera va in scena al Teatro Sociale la «Mignon». Le prove che seguono da parecchie sere sotto la direzione del maestro Gialdini, antica conoscenza del pubblico udinese, promettono molto bene. Protagonista sarà la Curelich una delle più apprezzate interpreti dell'opera di Thomas.

FILINA sig. Amelia Canuti
GUGLIELMO sig. Giacomo Dannacco
LOTARIO sig. Guido Ociali
LAERTE sig. Pietro Bugannelli
GIARNO sig. Alfredo Stagno
FEDERICO sig. Ada Paggi

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Gialdino Gialdini.

Maestro dei cori signor Michele Bonacchi.

Con questo spettacolo, organizzato in occasione *della fiera di San Giorgio*, le feste udinesi della prossima settimana si possono ben dire complete.

Cinematografo Edison

Programma per questa sera e domani:

«Le contrade d'Italia» magnifica proiezione dal vero.

«Il colpo di fucile» stupenda, artistica, drammatica proiezione, vero capolavoro di cinematografia.

«L'uomo dallo stomaco di struzzo» comica.

Lo spettacolo è di ultima assoluta novità.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip M. Bardusco.

Dopo implacabili sofferenze, eroicamente sopportate, cessava stamane di vivere nell'età di 67 anni

BASILIO LIMENA

Maestro e Conciliatore di Ronchis

La moglie Angelina De Marco, i figli Adolfo, Giovanni, Riccardo, Annita, la nuora Letizia Moro e gli altri congiunti, costernatissimi, ne danno il ferale annuncio agli amici e conoscenti.

Ronchis di Latisana, 9 aprile 1909.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno alle ore 4 pom. di sabato 10 corr.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 6 aprile 1909

Rendita 3.75 0[0 netto	104 53
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.63
Rendita 3 0[0	73.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1280.—
Ferrovie Meridionali	670 50
Ferrovie Mediterranee	402 25
Società Veneta	200.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	511.—
» Meridionali	361,25
» Mediterrane 4 0[0	509.75
» Italiane 3 0[0	362.25
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	508.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3,75 0[0	500.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	514,50
» Cassa R., Milano 5 0[0	518,50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	510.50
» idem 4 1[2 0[0	510.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100,50
Londra (sterline)	25,31
Germania (marchi)	123,71
Austria (corone)	105.69
Pietroburgo (rubli)	266,25
Rumania (lei)	99,10
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.79

Per inserzioni sul PAESE rivolgersi esclusivamente al nostro Ufficio d'Amministrazione

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

AVVISO in quarta pagina a prezzi modicissimi.